

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00151999

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ A, 1, 59/ Galleria Santa Barbara

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello, n. 40/ p.zza Paccagnini, n. 3

LDCS - Specifiche quartiere Castello/ A, 1, 59/ museo

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 775

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato Italia

PRVP - Provincia MN

PRVC - Comune Mantova

PRVL - Località MANTOVA

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCQ - Qualificazione conventuale francescana

PRCD - Denominazione Chiesa di Santa Lucia (?)

PRD - DATA

PRDU - Data uscita 1798/ ca.

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Madonna del popolo
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1600
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1600
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Marcoleoni Francesco
AUTA - Dati anagrafici	1588/ 1625
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTH - Sigla per citazione	00001754
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	154.2
MISL - Larghezza	111.8
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1995/ 1997
RSTN - Nome operatore	Coffani
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	dipinto privo di cornice
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Madonna; Gesù Bambino. Fenomeni metereologici: nuvole. Figure: si intravedono tra le nuvole i volti di putti.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRL - Lingua	latino

ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	in basso a destra
ISRI - Trascrizione	[Francisc]US [M]A[rcole]ONUS
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il dipinto è menzionato per la prima volta in palazzo Ducale da un inventario del 1803 (App. 4, n. 25), che lo dice provenire da una chiesa delle terziarie di San Francesco e lo descrive come: "Un quadro per inpiedi alto braccia 3½ largo braccia 2½ esprimente una Beata Vergine col Bambino della maniera del Borgani, patito". I successivi inventari delle raccolte del Palazzo citano regolarmente l'opera, ma quello del 1875 (n. 4) specifica che il quadro è "dipinto da Francesco Leone". A monte della menzione del 1803 risulta difficile identificare la chiesa da cui il dipinto proviene, considerando che potrebbe trattarsi di quelle di San Ludovico, di Santa Lucia o di San Giuseppe, le cui opere confluiscono con le soppressioni napoleoniche in palazzo Ducale. L'inventario statale lo descrive, nel 1948, come opera di scuola mantovana del Seicento. Il cat. 282 è menzionato da Sanguineti (in Dipinti 2002, p. 65), che lo ritiene realizzato da Francesco Borgani nel primo quinquennio del Seicento; egli rammenta l'inventario del 1875 che suppone ricordi il nome del committente dell'opera, piuttosto che dell'autore; descrive infine il soggetto genericamente come una Madonna col Bambino. In seguito segnalò la nostra tela come copia della Salus Populi Romani - nome tuttavia con cui l'immagine sacra è indicata dall'Ottocento - e propongo di assegnarla a Francesco Marcoleoni, cui alluderebbe il "Francesco Leone" indicato dall'inventario ottocentesco (L'OCCASO 2004d, p. 58 nota 11; S. L'Occaso, in Rubens 2005, pp. 72-75; L'OCCASO 2007, p. 108 nota 42). La scritta è ancora parzialmente leggibile in basso, vicino a uno stemma non identificato. Non posso accogliere la proposta della MORSELLI (2009, pp. 190-192), la quale ravvisa il modello della nostra tela nella Madonna sulle nuvole incisa da invenzione di Federico Barocci (e che ha invece eco, a Mantova, in uno stendardo seicentesco conservato nella chiesa degli Angeli). Occorre però avvertire che la nostra tela non segue fedelmente l'iconografia dell'icona romana, neppure attraverso una delle varie incisioni dei Wierix, anche in controparte rispetto all'originale. Qui il Bambino è sulla destra, diversamente dalla nostra tela, in cui Madre e Figlio sono all'incirca rovesciati rispetto al prototipo, mentre la gestualità è mantenuta come nell'originale: il Bambino benedice con la destra e tiene nella sinistra il Libro chiuso. Varie sono le attestazioni a Mantova, intorno al 1600, dell'iconografia della Madonna del Popolo romana (da non confondere con quella mantovana: cat. 96), a dimostrare come la devozione, nata su impulso del gesuita san Francesco Borgia nel 1569, per l'immagine che si riteneva dipinta dall'evangelista Luca, abbia presto raggiunto anche l'area padana. Anche Cremona (pala di Luca Cattapani nel duomo) e Brescia (tela di Pietro Ricchi nel convento cappuccino di Barbarano, presso Salò; tela inv. 2281 della Pinacoteca Tosio Martinengo) sono lambite da questo recupero che interessa tutta l'Italia (il Fiasella la rappresenta nella tela nella chiesa di Nostra Signora della Misericordia a Massa; per Torino si veda ARNALDI DI BALME 2005, pp. 45-47), l'Europa - il brussellese Engelhard de Pee si autoritrae nell'atto di dipingerla (München, Bayerische Staatsgemäldesammlungen, inv. 41) - e i più lontani paesi del mondo (D'ELIA 1954). L'icona mostra una Maria Advocata e Mediatrix, portatrice di grazia (OSTROW 2002, p. 168). Alla diffusione di questa devozione hanno contribuito anche Carlo</p>

Borromeo - che nel 1563 prende davanti a essa gli ordini - e Federico Borromeo, effigiato davanti alla Madonna del Popolo in un dipinto della Pinacoteca Ambrosiana (inv. 902). L'icona è inoltre posta vicino al suo cataletto nel Viatico del santo del duomo ambrosiano. Per quanto riguarda Mantova, negli ultimi anni del Cinquecento "l'immagine di Santa Maria Maggiore" viene posta su un altare della Santissima Trinità (GORZONI 1700 [ed. 1997], p. 94; SCHIZZEROTTO 1979, pp. 43-44; VON ZUR MÜHLEN 1997, p. 170 nota 78), dove rimane fino alla sostituzione con la pala di san Francesco Borgia (cfr. cat. 443); in base a quanto detto, il cambio non pare iconograficamente casuale. Nel 1604 una Madonna del Popolo è menzionata nell'inventario post-mortem di Camillo Capilupi (REBECCHINI 2002, p. 387 n. 6.III.4); nel 1662 una è tra i beni della fu contessa Vittoria Marliana di Sabbioneta (ASMn, Carte Valenti); nel 1688 una "Vergine col Bambino detta del Popolo di Roma" è nell'inventario del fu Francesco Malpizzi (L'OCCASO 2007, p. 106 nota 32) e potrebbe essere giunta nella chiesa di Santa Lucia, tramite Maria Felice Malpizzi, monacatasi nel 1692 in quella chiesa. Dato che quel tempio era delle terziarie di San Francesco, non si può escludere che per queste vie il cerchio si chiuda e che il dipinto appartenuto a Francesco Malpizzi sia il nostro. Marcoleoni è un artista di origine veronese ma attivo a Mantova dal 1588 al 1613-1614. CONTINUA IN OSS

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
CDGI - Indirizzo	p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBAS MN 43472
FTAT - Note	4166-7

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTT - Denominazione	Annotazioni da farsi nell'inventario di diversi effetti che si sono dati a prestito a diversi, o fuori di luogo da dove sono descritti nell'Inventario
FNTD - Data	1829
FNTN - Nome archivio	ASMn/ Scalcheria
FNTS - Posizione	b. 90

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTD - Data	1875
FNTN - Nome archivio	ASMn/ Demaniali ed Uniti/ II serie
FNTS - Posizione	b. 59 fac. 47, b. 61 fasc. 61

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 241-242, n. 282
BIBI - V., tavv., figg.	tav. LXXXIII, n. 282
BIBH - Sigla per citazione	30000469
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - V., pp., nn.	p. 56
BIBH - Sigla per citazione	30000562
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Sanguineti D.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBN - V., pp., nn.	p. 65
BIBH - Sigla per citazione	13000236
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBN - V., pp., nn.	p. 58 nota 11
BIBH - Sigla per citazione	13000050
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBN - V., pp., nn.	pp. 74-75
BIBH - Sigla per citazione	30000492
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2009
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2013

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

NSC: È forse ancora in vita nel 1625, quando una lettera dell'oste del Sole di Verona al duca di Mantova riferisce di un furto ordito da "Alessandro Marcolion figliolo di Francesco Marcolion pitor" (ASMn, AG, b. 1556, 11 marzo 1625; PAGANI 1987, p. 113 nota 25). La scritta in calce al nostro dipinto può infatti essere agevolmente reintegrata, grazie anche alla citata testimonianza del 1875, col nome completo dell'artista, che ha quindi firmato l'opera vicino a uno stemma oramai indecifrabile. Non v'è dubbio che il fare pittorico di Marcoleoni si accosti al più celebre Borgani, col quale condivide incarichi per alcuni anni, nel primo Seicento, presso i Gonzaga, ma il colore pare più brillante e freddo; la fisionomia del Bambino è comparabile con alcune opere di Lorenzo Costa, per gli incarnati barocceschi, e di Teodoro Ghisi, coi quali Marcoleoni potrebbe aver avuto rapporti.